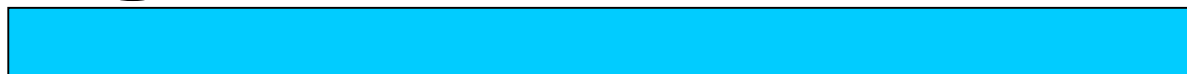




Regione



Calabria

Calabria

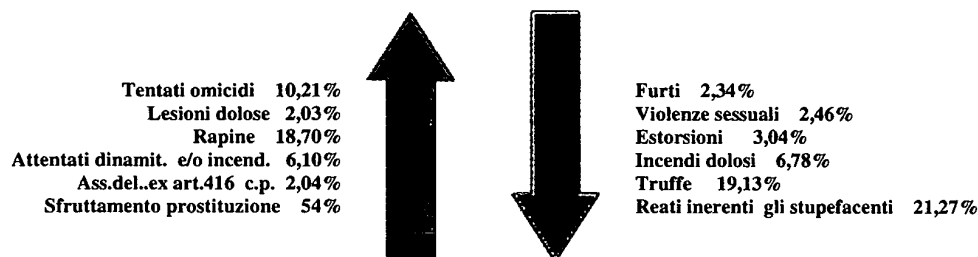


<i>Abitanti</i>	<i>Superficie</i>	<i>Densità</i>	<i>Comuni</i>
2.045.860	15.080 Km ²	135,7 Ab./Km ²	409

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in lieve diminuzione rispetto al 2001 (-0,06%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 61 (88 nell'anno precedente), sono state scoperte 40 associazioni di tipo mafioso (32 nell'anno 2001).

La criminalità comune in Calabria si è espressa negli spazi residuali concessi dal totalizzante controllo del territorio esercitato dal crimine mafioso.

L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale hanno alimentato le sacche devianti, che si sono dedicate, prevalentemente, alla commissione di reati predatori e sono diventate bacini inesauribili per le cosche 'ndranghetiste qualificate.

Per tale motivo la criminalità diffusa tende a qualificarsi in attività sempre più complesse, quali lo sfruttamento della prostituzione e le rapine, che consentono una maggiore visibilità presso i consessi mafiosi, spesso mandanti.

A fronte dello scenario reggino, in cui la 'ndrangheta si è strutturata più unitariamente, la situazione nel nord della regione è apparsa relativamente meno netta, per il persistere di conflittualità mafiose che da una parte hanno offerto ambigui spazi per autonome iniziative criminali di minore livello, dall'altra hanno assorbito emergenti risorse di criminalità comune.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il fenomeno criminale calabrese è risultato caratterizzato da un

elevato livello di pericolosità sia per aver adottato un più evoluto modello mafioso – sintesi delle altre esperienze maturate nel settore in Sicilia e Campania – sia per la diffusività e per la pervasività degli interessi perseguiti.

Le caratteristiche geo - orografiche della regione, le conseguenti difficoltà di comunicazione tra le realtà urbanizzate, la prevalente struttura endogamica dei gruppi criminali (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) hanno determinato, nel tempo, il radicarsi di modelli mafiosi complessi, con forti legami trasversali tali da rendere unitario il programma 'ndranghetista.

L'attività, comunque, sullo stesso luogo di schieramenti contrapposti, l'esistenza di tradizionali risentimenti tra cosche antagoniste ma anche la presenza di numerosi leader irriducibili in ciascuna delle posizioni avversarie hanno reso, nel tempo, conflittuale lo scenario regionale con l'effetto, non secondario, di condizionare l'evoluzione strutturale del crimine in senso verticistico, come avvenuto per Cosa Nostra.

Negli ultimi tempi, però, le strategie mafiose adottate per sottrarsi all'attività di contrasto e per rinnovare le organizzazioni e renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale, hanno privilegiato esperienze di direzione collegiale che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione dei traffici illeciti. Ciò ha dimostrato, quindi, la capacità della 'ndrangheta di gestire attività e situazioni complesse per perseguire fini strategici. In questo quadro, pur risultando apprezzabile il primato della criminalità reggina, è rimasta intatta la pericolosità che ciascuna cosca è in grado di esprimere e che trascende anche i confini dell'area di origine.

In particolare, sono apparse in sostanziale equilibrio le situazioni criminali nelle aree di:

- Reggio Calabria, vero epicentro del fenomeno; qui i "mandamenti" ed i "collegi" hanno garantito un pacifico e disciplinato controllo del territorio. A grandi linee le cosche della fascia ionica hanno confermato la propria vocazione primaria al traffico di droga attraverso radicate proiezioni nel nord Italia; le cosche della fascia tirrenica, invece, sono risultate maggiormente orientate alla gestione economica dell'area;

- Vibo Valentia; è persistente l'efficace politica dei Mancuso di polarizzare e sostenere le emergenti espressioni mafiose;
- Crotone; le crescenti risorse economiche hanno evoluto la capacità delle cosche di infiltrarsi negli appalti. In questa provincia si è consolidato il cartello "Grande Aracri" di Cutro, e quello di Aragone e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto;
- Cosenza; il corretto funzionamento ed il carisma di un "direttorio" è riuscito a contenere le spinte centrifughe di gruppi emergenti o storicamente antagonisti, così da consentire lo sfruttamento delle cospicue risorse finanziarie qui destinate e riconfermare la propria competitività nei circuiti europei del traffico di droga.

Permangono, tuttavia, momenti di conflittualità nelle seguenti zone:

- lametino: i recenti interventi repressivi delle Forze di polizia hanno attenuato il conflitto tra le famiglie Torcasio e Iannazzo (operazione di polizia del dicembre 2002 denominata "Tabula Rasa"), che si contendevano il controllo di snodi strategici mafiosi anche nel settore del traffico di droga. E' risultato ancora attuale, nell'area, il conflitto che vede contrapposti i Torcasio ed i Giampà, un tempo alleati;
- sibaritide: è risultata caratterizzata dalla presenza di numerose strutture mafiose antagoniste e dal primato, costantemente avversato, del "locale" di Cirò.

Le cosche costituiscono oggi i soggetti criminali più competitivi nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, i maggiori mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

I canali e le relazioni del mercato della droga hanno fatto evolvere gli interessi calabresi anche nel traffico di armi e di esseri umani e, comunque, in ogni emergente attività illegale transnazionale.

Unitamente a tale aspetto funzionale, dinamico e "globale", la 'ndrangheta ha sviluppato anche i caratteri mafiosi originari che attengono al rapporto diretto con il territorio. In questo senso i calabresi hanno perseguito un modello totalizzante, non solo

attraverso la sistematica sottrazione di ricchezze al territorio (tramite le attività estorsive ed usurarie) ma, soprattutto, con attive e collaudate iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale e con la razionale gestione di ogni ciclo di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse, destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area (lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, interporto di Gioia Tauro, aeroporto di Cassano e centrale turbo gas di Altomonte).

In questa ottica ogni cosca ha affinato il proprio profilo economico instaurando rapporti con soggetti anche della Pubblica Amministrazione.

Sono risultati, comunque, ancora attuali i fenomeni di criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio delle cosche.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il controllo territoriale totalizzante della 'ndrangheta non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri.

Sono risultati, tuttavia, presenti:

- alcune comunità maghrebine, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, utilizzate quali manodopera in nero nell'agricoltura e nella piccola impresa;
- gruppi africani ed albanesi attivi nello spaccio di droga per conto di famiglie locali. Questi, talvolta, sono stati utilizzati per curare le piantagioni di canapa indiana che sono risultate diffuse nella regione (soprattutto nella provincia di Reggio).

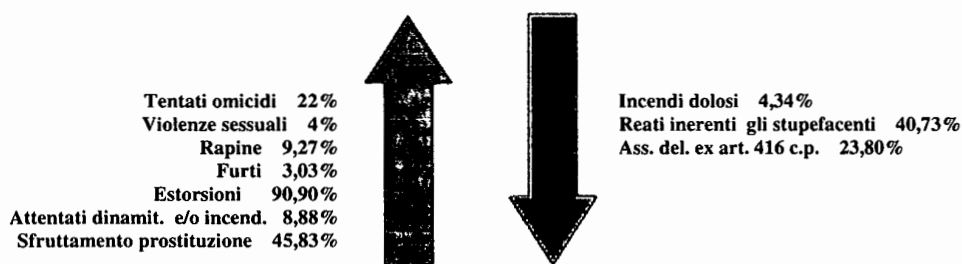
Il litorale è stato interessato da sbarchi di clandestini, soprattutto curdi, indiani e dello Sri Lanka. Tale fenomeno è in continuo aumento sulle coste ionico-crotonesi ed è connesso ad un indotto correlato allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di droga e di armi.

E' risultata significativa, infine, l'attività delittuosa posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino nei settori dei reati predatori e nelle manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in diminuzione rispetto al 2001 (-10,30%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 19 (43 nell'anno precedente), sono state scoperte 25 associazioni di tipo mafioso (22 nell'anno 2001) e sono state denunciate 494 truffe (1.231 nel 2001) e 189 lesioni dolose (come nell'anno 2001).

Nel capoluogo e nella provincia è emersa una diffusa presenza di reati contro il patrimonio e un notevole attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti, appannaggio soprattutto delle folte comunità di nomadi insediate in Reggio Calabria, Gioia Tauro ed in alcuni comuni della Locride (in particolare Siderno e Marina di Gioiosa Jonica).

La criminalità minorile è risultata coinvolta, prevalentemente, nella commissione di reati di piccola criminalità, in particolare contro il patrimonio. Più di recente, tuttavia, è stato rilevato un incremento del numero dei minori coinvolti in rapine e nel traffico di droga.

Operazioni di polizia più significative:

- 31/05/2002 - Gioia Tauro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel contesto di una indagine condotta in collaborazione con le Forze di polizia di Paesi europei e sudamericani, hanno rinvenuto e sequestrato, all'interno di 5 containers provenienti dalla Colombia, 250 kg. di cocaina occultata sotto un carico di banane;

- 09/07/2002 - Rizziconi – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due coniugi sorpresi nell'atto di coltivare circa 1.000 piante di canapa indiana.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

La provincia rappresenta l'epicentro del fenomeno 'ndranghetista, sia per quanto attiene all'aspetto strutturale (qui sono state sperimentate ed adottate soluzioni innovative ed evolutive del modello organizzativo criminale), sia sotto l'aspetto funzionale (ha presentato leadership storiche riconosciute a livello regionale e nazionale, capaci di promuovere strategie di ampio respiro, anche internazionali).

All'interno della 'ndrangheta reggina è da tempo in atto un processo evolutivo verso sistemi di unitarietà decisionale, finalizzato all'ottimizzazione della gestione dei traffici di maggior interesse (stupefacenti, armi, riciclaggio) ed alla composizione delle conflittualità fra le cosche. In concreto, tale processo si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio in tre macro-aree definite "mandamenti", rispettivamente corrispondenti al versante tirrenico, a quello jonico ed al capoluogo provinciale (mandamento di centro).

Ogni mandamento sarebbe a sua volta articolato in "collegi", intesi quali cellule territoriali di base, che corrisponderebbero, in sostanza, ai tradizionali "locali". Al di sopra dei mandamenti sarebbe stato, inoltre, istituito un ulteriore livello, denominato "provincia" (la circostanza è ancora in corso di valutazione), cui sarebbero stati attribuiti compiti di controllo e garanzia finalizzati a prevenire l'insorgere di contrasti fra le cosche o a dirimere quelli già esistenti, più che poteri decisionali e di indirizzo criminale.

La 'ndrangheta reggina ha evidenziato differenti caratteristiche peculiari a seconda che si considerino le cosche operanti sulla fascia tirrenica o quelle attive nella fascia jonica.

Le prime, unitamente ai sodalizi operanti nel capoluogo, hanno privilegiato il controllo del territorio che è stato realizzato attraverso il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Per contro, le cosche della fascia jonica, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, hanno rivolto la propria attenzione ai più lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le più importanti consorterie criminali sono risultate essere:

- nel capoluogo: le cosche “De Stefano” e “Condello-Serraino-Imerti-Rossini”. In tale contesto è risultata di interesse la collaborazione alla giustizia di Paolo Iannò, capo del “locale” di Gallico, braccio destro del latitante Pasquale Condello;
- sul versante jonico:
 - nell’africese: la cosca “Morabito – Bruzzaniti – Palamara”;
 - nella Locride: le cosche “Romeo”, “Nirta”, “Barbaro”, “Commisso” e “Mazzaferro”;
 - nell’estrema costa meridionale jonica, tra i Comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, la cosca “Jamonte”.

E’ risultato rilevante l’arresto dei latitanti Natale e Carmelo Morabito (rispettivamente, il 27 ottobre ed il 7 novembre 2002) e di Giuseppe e Salvatore Palamara (avvenuto il 31 agosto 2002), che ha indebolito le capacità del “locale” di Africo, e l’arresto (dell’8 febbraio 2003) del latitante Barbaro Rocco, responsabile del traffico di droga ed armi per le cosche joniche;

sul versante tirrenico, nella Piana di Gioia Tauro: le cosche “Piromalli – Molè” e “Pesce – Bellocco”. Qui è risultato di particolare importanza l’arresto dei noti latitanti Demetrio Vincenzo Santaiti (avvenuto il 5 ottobre 2002) e Arcangelo Piromalli (3 dicembre 2002).

Risultano attuali alcune situazioni evolutive:

- nel capoluogo: nonostante il perdurare di una sostanziale “pace mafiosa”, è stato segnalato, di recente, un tentativo della cosca “De Stefano” di ampliare la propria egemonia criminale approfittando del parziale indebolimento dei sodalizi “Condello” e “Labate”, successivo all’arresto di alcuni loro elementi di spicco, che hanno anche deciso di collaborare;
- nella Locride, dopo una fase di stasi, sono stati segnalati momenti di tensione:
- a Locri, tra le cosche “Cordì” e “Cataldo”, cui sarebbero riconducibili atti di intimidazione ed attentati;
- nell’africese, tra le famiglie “Talia” e “Vadalà - Scriva”;
- a San Luca, tra i clan “Giampaolo” e “Strangio”, entrambi legati al gruppo dei “Nirta” e che perciò è risultato particolarmente

indebolito.

Tra le più recenti manifestazioni criminali della 'ndrangheta reggina vanno segnalate una maggiore attività di condizionamento degli operatori economici, attraverso atti intimidatori che sottendono una più capillare attività estorsiva e l'intensificazione dei rapporti con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio, del contrabbando e degli stupefacenti, campo in cui la 'ndrangheta reggina ha consolidato la propria leadership internazionale.

Questa ha anche sviluppato un network "globale" attraverso reti operative e nodi logistici che insistono su ogni area criminale di rilevanza strategica. Non a caso è stato arrestato in Francia (in data 31 agosto 2002) il latitante Luigi Facchineri, che vi gestiva gli interessi del clan anche attraverso una strutturata e fitta trama di collegamenti.

Una particolare attenzione continua ad essere rivolta al porto di Gioia Tauro per le complessive possibilità criminogene offerte. Il porto costituisce, difatti, uno dei principali nodi di scambio commerciale dell'area del Mediterraneo. Su di esso è risultata ancora operare, malgrado l'incisività dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, la cosca "Piromalli - Molè", interessata alle attività portuali sia lecite che illecite (importazione clandestina di armi da guerra e di droga).

E' risultata anche consolidata la vocazione economica delle cosche reggine attraverso il sistematico controllo degli appalti e delle attività ad essi collegati, sviluppato anche attraverso una diffusa ingerenza nelle Amministrazioni pubbliche.

E' stato, infine, rilevato un maggior coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose e lo svilupparsi di un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi ed extracomunitari insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia.

Operazioni di polizia più significative:

- 08/01/2002 - Reggio Calabria - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato titoli di credito per un valore complessivo di Euro 201.418,00, nella disponibilità di una persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 11/01/2002 - Siderno (RC) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro beni, consistenti in

- terreni per un valore di circa 1.300.000 Euro nella disponibilità di Antonio Commisso, esponente di spicco del clan omonimo;
- 13/03/2002 - Reggio Calabria - Operazione "Casco" - Personale della D.I.A., in collaborazione con quello della Polizia di Stato e con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 9 persone, affiliate alla cosca "Libri", ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, rapine, reati concernenti le armi, furti ed altri delitti;
 - 20/03/2002 - Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato, in un casolare diroccato, un grande quantità di materiale esplodente nella disponibilità della cosca "De Stefano";
 - 08-09/04/2002 - Rosarno (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili per un valore complessivo di Euro 645.114,00, nella disponibilità di persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
 - 25/06/2002 - Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 affiliati alle cosche "Zavettieri" e "Maesano", condannati per associazione di stampo mafioso ed altri reati nell'ambito del procedimento penale denominato "Armonia";
 - 25/09/2002 - Regioni Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Traffic Maria", hanno tratto in arresto 42 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, appartenenti ad un sodalizio criminale operante in Calabria, Puglia, Sicilia e nell'area balcanica;
 - 10/12/2002 - Reggio Calabria - Personale della D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di omicidio. Le indagini hanno fatto luce su di una serie di omicidi perpetrati da esponenti della cosca Iamonte, attiva nella zona di Melito Porto Salvo.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il controllo della 'ndrangheta sul territorio è risultato totalizzante

e non ha consentito il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Pertanto, gli albanesi narcotrafficienti si sono limitati a servire le cosche ed a stabilire protocolli di gestione nella tratta degli esseri umani.

Nella Piana di Gioia Tauro sono risultati impiegati molti cittadini extracomunitari, prevalentemente africani, nel settore dell'agricoltura e della pastorizia. Nonostante qualche caso di regolamento di conti, per lo più conseguente ad adattamenti degli equilibri interni alla colonia, tale presenza non ha manifestato risvolti direttamente criminogeni.

Operazioni di polizia più significative:

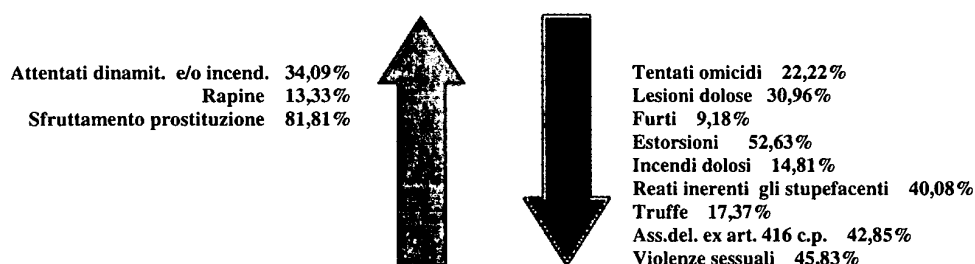
- 20/02/2002 - Roccella Jonica (RC) – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 127 cittadini dello Sri Lanka nelle acque al largo delle coste calabre che viaggiavano a bordo di un motopeschereccio. Nel corso dell'operazione sono stati tratti in arresto, per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, 4 cittadini dello Sri Lanka, membri dell'equipaggio dell'imbarcazione che è stata sequestrata.

E' stata realizzata la nuova Sala operativa della Questura di Reggio Calabria che è stata interconnessa con la Sala operativa dell'Arma dei Carabinieri. E' attivo anche il sistema di radiolocalizzazione delle autovetture e di videoconferenza.

PROVINCIA DI CATANZARO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in diminuzione rispetto al 2001 (-2,01%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 11 (14 nell'anno precedente), sono state scoperte 6 associazioni di tipo mafioso (7 nell'anno 2001).

Le aree urbane maggiormente interessate alle attività di criminalità diffusa sono risultate essere quelle dei quartieri periferici, connotate da un profondo degrado economico e sociale. Particolarmente diffusi i reati contro il patrimonio (rapine, furti di autoveicoli ed in appartamento) e lo spaccio di stupefacenti. Il furto di autoveicoli o di mezzi agricoli risulta ancora finalizzato a richieste estorsive di somme di denaro ai proprietari (cosiddetto "cavallo di ritorno").

Tali attività criminali sono state, per lo più, appannaggio di minorenni e di nuclei di nomadi presenti in Catanzaro e Lamezia Terme.

Operazioni di polizia più significative:

- 13/02/2002 - Lamezia Terme e Trento – Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di concorso in usura ai danni di un imprenditore;
- 27/03/2002 - Lamezia Terme – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso dal

Tribunale di Lamezia Terme. Il patrimonio sequestrato, consistente in fabbricati ed appezzamenti di terreno per un valore complessivo di oltre 1.000.000,00 Euro, era nella disponibilità di una persona detenuta per usura;

- 28/07/2002 - Lamezia Terme – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone alla guida di un autoarticolato al cui interno sono stati rinvenuti 17.920 grammi di cocaina ed una pistola;
- 19/09/2002 - Lamezia Terme e provincia di Bolzano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di traffico di stupefacenti;
- 12/10/2002 - Decollatura - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di tentata strage e fabbricazione illegale di ordigni esplosivi. Le indagini sono state conseguenti alla commissione di un attentato in danno della locale Stazione dell'Arma.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La 'ndrangheta catanzarese si è velocemente evoluta negli ultimi anni, acquisendo un più marcato profilo imprenditoriale e radicando un collaudato network criminale a livelli nazionale, europeo ed internazionale.

Tuttavia, le principali consorzierie sono risultate ancora strettamente geo-referenziate e continuano a perseguire un marcato controllo del territorio. Le aree di influenza sono così individuate:

- capoluogo: le due principali consorzierie mafiose, i “Costanzo” ed i “Catanzariti”, sono in fase di riorganizzazione a seguito delle scarcerazioni di propri esponenti all’esito di alcuni maxi-processi. Esse sono ancora collegate alla cosca “Mancuso” di Limbadi ed al gruppo “Grande Aracri” di Cutro;
- comprensorio lametino: la situazione delle cosche è apparsa ancora fluida per effetto di molteplici fattori quali la scarcerazione dei nuclei fondamentali della criminalità lametina (ad es. di Giampà Francesco, avvenuta il 6 marzo 2002), la rottura di equilibri interni alle singole consorzierie con il tentativo delle nuove leve di eliminare i fedelissimi dei vecchi capi, l’incapacità delle cosche lametine di stabilire un sistema di alleanze che consenta una pacifica gestione delle attività illecite,

nonché la storica influenza esercitata, sul territorio, dalla cosca “Mancuso” di Limbadi. E’ emersa, in atto, una spaccatura interna alla cosca Giampà-Torcasio-Cerra, che interesserebbe soprattutto alcuni esponenti della famiglia Giampà, animati da storiche avversioni nei confronti dei Torcasio (il contrasto ha dato luogo, nel corso del 2002, ad alcuni fatti omicidiari, cui ha fatto immediato seguito una energica attività di contrasto da parte delle Forze di polizia);

- basso versante jonico (o soveratese): i principali gruppi (“Procopio” di Satriano e Davoli, “Gallace” di Guardavalle) sono risultati inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino. Sono risultate presenti anche le proiezioni delle cosche Ruga, Coco Trovato, Arena e Mannolo;
- nella zona al confine con il crotonese, sono segnalate tensioni tra i due sodalizi, “Carpino” e “Bubba”, presumibilmente riconducibili a contrasti per l’acquisizione di appalti nel settore boschivo.

Accanto alle attività criminali prevalenti, quali i traffici di stupefacenti e di armi e le attività estorsive, è apparsa sempre più consolidata la capacità della ‘Ndrangheta di ricercare le modalità più idonee per penetrare il sistema produttivo, attraverso un costante adattamento all’evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state gradualmente abbandonate per il perseguimento di interessi economico-finanziari più fruttiferi, quali i mercati immobiliari, la gestione di società finanziarie, le attività nelle Borse, la gestione di Istituti di credito e l’intromissione nei grandi appalti pubblici.

Operazioni di polizia più significative:

- 08/01/2002 – Lamezia Terme (CZ) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro dei beni, emesso dal Tribunale di Catanzaro, per un valore approssimativo di oltre 361.000 Euro, nella disponibilità di Francesco Iannazzo, elemento di vertice dell’omonimo clan.
- 01-02/04/2002 – Lamezia Terme (CZ) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone affiliate al clan “Iannazzo”, ritenuti responsabili, in concorso, dell’omicidio di Nino Torcasio e del tentato omicidio di Domenico Torcasio, elementi di spicco dell’omonima consorceria mafiosa;